

# Svolta nella battaglia di Eluana

## I giudici: "Ha il diritto di morire"

### La sentenza sulla ragazza in coma dal '92: sospendere le cure

la Repubblica

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2008

MILANO — Pagina 61 del decreto: «La corte d'appello di Milano, prima sezione civile, accoglie il reclamo proposto dal signor Beppino Englaro... e l'istanza di autorizzazione a disporre l'interruzione del trattamento di sostegno vitale artificiale». Inoltre, «in accordo con il personale medico e paramedico», bisognerà organizzare le varie procedure mediche «in hospice o altro luogo di ricovero confacente». Si smetterà dunque di nutrire, di somministrare antibiotici, mantenendo «un adeguato e dignitoso accudimento accompagnatorio della persona». Questo, in un burocratico linguaggio legale, l'epitaffio per salutare Eluana Englaro. Questa ragazza sfortunata, ricoverata a Lecco, ha dunque incontrato i primi giudici che, al nono passaggio giudiziario, hanno ascoltato la sua voce.

C'è voluto molto tempo, molte udienze, tanta sofferenza, un fiume di polemiche. Il primo passaggio avvenne grazie all'avvocato Maria Cristina Morelli, che fece nominare papà Beppino tutore e gli scrisse il primo ricorso, per chiedere di sospendere le cure. Numerosi i rigetti, anche perché non c'erano (né ci sono) leggi. Fino al penultimo passaggio, quello più importante, avvenuto lo scorso ottobre davanti alla Corte di Cassazione, quando papà Beppino, perdendosi tra gli ascensori del Palazzaccio, non poté ascoltare l'udienza. Ci restò malissimo,

patà personale sofferenza», ma l'hanno presa secondo giustizia.

«Io me l'aspettavo», dice la curatrice speciale Franca Alessio. «Potremmo agire subito, il decreto è esecutivo. Ma il papà intende muoversi senza la minima forzatura». Oggi in una riunione con la famiglia dovrebbe essere deciso il trasferimento nell'ospedale Manzoni di Lecco del corpo di Eluana. Una scelta determinata dal fatto che è stato contattato un medico che si è dichiarato disponibile a procedere secondo le indicazioni

dei giudici della Corte d'Appello. «Un fatto positivo, non solo per noi, ma credo per l'intera Italia», aggiunge il professor Vittorio Angiolini, che ha confezionato gli ultimi, vincenti ricorsi. Ma molto importanti sono state le testimonianze. Sia quelle delle amiche di Eluana. Sia quelle di papà Beppino, che ha sempre parlato per sua figlia in questi «6019 giorni dopo l'incidente, pari a 16 anni 5 mesi e 21 giorni». Sua figlia, ha ripetuto e ripetuto, per lunghi anni nel vuoto, «è già morta, il 18 gennaio

1992». Morta quando l'auto sbandò e finì in testacoda. Anagraficamente ha raggiunto i 37 anni, ma questa ragazza — spiegava il padre — è immersa nella non-vita dello stato vegetativo permanente. Le cure non rispettano il suo modo di concepire la dignità e la vita. Lei lo aveva detto tante volte, da viva. Parole accolte a volte con fastidio, specie da ambienti cattolici e oltranzisti, ma alla fine condivise dalla lenta macchina giudiziaria.

(p.c.)

**IN COMA**  
Eluana Englaro in una foto di pochi giorni prima dell'incidente del 18 gennaio 1992. Da quel momento la ragazza è in stato vegetativo permanente

Procedimento iscritto nel R. G. delle VII. G. G. n. 1/08/2008

La Corte d'Appello di Milano

Prima Sezione Civile

composta dai Signori Magistrati:

- 1) Dott. Giuseppe Patrone ..... Presidente  
2) Dott. Paolo Negri della Torre ..... Consigliere  
3) Dott. Filippo Lamanna ..... Consigliere rel. est.

ha pronunciato il seguente

**DECRETO**

nel procedimento di reclamo in grado d'appello ex art. 738 c.p.c., rubricato al numero di ruolo di volontaria giurisdizione sopra indicata, pendente, a seguito di cassazione con rinvio pronunciata dalla Suprema Corte di Cassazione con sentenza n. 21748 in data 16 ottobre 2007, con ricorso in riassunzione depositato in data 5 febbraio 2008, o vertente

tra

Beppino Englaro, quale tutore della figlia interdetta Eluana Englaro, rappresentata e difesa dagli avvocati Vittorio Angiolini e Marco Curbileri ed elettramente compilato presso il loro studio, in Milano, Galleria del Corso n. 1, giusta praxe ricevuta in esito al ricorso in riassunzione

**RICORRENTE IN RIASSUNZIONE - RECLAMANTE**

e

Avv. Franca Alessio, quale curatrice speciale di Eluana Englaro, con studio in Lecco, via Roma n. 45

**RESISTENTE**

e con l'intervento

del Pubblico Ministero in sede, in persona del Giudice Procuratore Generale dott. ess. Maria Antonietta Pozza,

pag. 1

### Il decreto della corte d'appello è già esecutivo. A ottobre scorso il primo via libera

non aveva mai mancato un'udienza, sembrò quasi simbolico del labirinto medico-giuridico-morale che imprigionava il corpo di sua figlia.

Invece, sorprendendo molti per la rapidità e la qualità della sentenza, i giudici supremi impresse la svolta: «Il malato ha il diritto di morire», stabilirono, rimandando le carte a Milano. E qua nel palazzo di corso di Porta Vittoria, anche ai giudici Giuseppe Patrone, Paolo Negri della Torre e Filippo Lamanna non sono stati necessari molti giorni per vergare questo decreto. Pagine che fissano un punto di non ritorno. «A tale decisione», precisano, non potevano «sottrarsi i decidenti»: infatti l'hanno presa «non senza parteci-

### TEMPI E MODALITÀ

Con una sentenza di 61 pagine la Corte d'Appello di Milano ha deciso che possono essere interrotti i trattamenti che tengono in vita Eluana Englaro, la ragazza di Lecco in coma irreversibile dal 18 gennaio del 1992, per le ferite riportate in un drammatico incidente stradale. Nel dispositivo sono indicati anche tempi e modalità della sospensione delle cure

### La sentenza

#### I tempi

L'applicazione del decreto dei giudici milanesi su Eluana può essere tecnicamente subito richiesta all'ospedale in cui è ricoverata. La procura generale, però, ha comunque 60 giorni di tempo per fare ricorso in Cassazione contro la sospensione delle cure

#### Le modalità

I giudici indicano le disposizioni a cui dovranno attenersi i medici nell'attuare il decreto:

La sospensione di tutti i trattamenti dovrà avvenire in hospice o in altro luogo idoneo

I medici dovranno continuare fino alla fine a somministrare sedativi

Avere cura dell'igiene e del "decoro" di Eluana

#### I parenti

Nelle disposizioni finali i giudici stabiliscono che i suoi più stretti familiari possano fare sempre visita ad Eluana, anche negli ultimi momenti della sua vita. Non saranno loro, però, a interrompere materialmente la somministrazione delle cure

#### I medici

Il medico che materialmente dovrà interrompere il trattamento su Eluana potrebbe scegliere di opporre obiezione di coscienza, ma spetta in quel caso all'ospedale trovare una soluzione, quindi un altro medico disponibile, per eseguire un decreto della corte d'appello

#### Il caso Welby

Nessuna analogia, dicono gli esperti, tra il caso di Eluana Englaro e quello di Piergiorgio Welby, che fino alla fine rispondeva agli stimoli esterni. Ma i giudici milanesi, nelle disposizioni attuative del decreto, sembrano essersi ispirati al "protocollo di uscita" seguito per Welby



# “Inchiodata a quel letto per 16 anni ora mia figlia finalmente sarà libera”

## Il padre Beppino Englaro: è stata riconosciuta la sua dignità

dal nostro inviato PIERO COLAPRICO

**LECCO**  
NON vuole farsi riprendere dalle tv, non vuole fotografie. I suoi avvocati lo cercano da ore senza riuscire a trovarlo, i cronisti sono nel cortile, sulle scale, in piazzetta.

«**S**O CHE è difficile, dopo aver tanto parlato, dopo essermi mostrato, ottenere di poter fare un passo indietro. Ma — dice Beppino Englaro, papà di Eluana, in stato vegetativo permanente dal 18 gennaio 1992 — non vorrei che le telecamere continuassero a esplorare la mia faccia per far risaltare lacrime o emozioni. Vorrei che i sentimenti restassero di proprietà della nostra famiglia. Mi sembra più giusto far emergere le parole. I fatti. E cioè che in un tribunale, alla luce del sole, senza sotterfugi, è stata chiesta e ottenuta giustizia».

Potrà seppellire sua figlia. Si può usare la parola «finalmente»?

«Mettere quel povero corpo dentro la tomba è ritornare esseri umani».

Cioè?  
«Perdere una figlia è tragico, ma purtroppo succede. E questo è umano. Ma vedere la violenza terapeutica, una figlia invasa da mani altrui, costretta a stare in un letto quando ogni cura è inutile, quando sta immersa in una non-morte, in una non-vita, e lei non l'avrebbe mai voluto, ecco, era ed è inumano».

Lei parla di liberazione di sua figlia.

«Non c'è altra definizione». La sentenza stabilisce che non “mette in bocca” a Eluana cose che lei non avrebbe detto.

«Non l'ho ancora letta, posso solo dire grazie, è così. Molte cose sono ormai note, le amiche di mia figlia hanno confermato come la pensava, ma l'altro giorno ho percepito, dalle loro domande, che ascoltavano, attraverso me, la voce di quella che era stata la mia bambina, sveglia e sensibile. Una che, a dieci anni, aveva detto: “La vita è mia”, stupendoci tutti. E poi, crescendo, aveva scelto lingue per potersi muovere nel mondo e invece, a ventun'anni, era immobilizzata in un letto. Per me è morta allora. Il suo corpo è arrivato invece a 37 anni. Innaturalmente. Bisogna liberare, andato via il cervello, anche il fisico. Lasciare che la natura facesse il suo corso, senza gli impedimenti e gli accanimenti della scienza medica».

Il «purosangue della libertà». È un bel modo di soprannominare una figlia.

«Era ribelle quando non veniva trattata come una persona li-

### Scelta difficile

Abbiamo solo chiesto il rispetto della Costituzione. L'Italia sia fiera di magistrati come questi

bera. Diventava una belva, scattava: “Ma come, papà?”. Noi eravamo affiancati a lei, era come palestra per quando sarebbe andata fuori casa. C'era molto dialogo, sapevamo ognuno come la pensavamo, non potevo far finta di ignorare la volontà di Eluana».



**IL PADRE**  
Il papà di Eluana, Beppino Englaro

### Addio al suo corpo

Siamo stati la voce della nostra bambina. Il suo corpo ora andrà dove doveva essere da molto, molto tempo

na».

La sentenza della corte d'appello di Milano, che autorizza «l'interruzione del trattamento di vita artificiale», è storica?

«Non sta a me dirlo, non ora. Per la prima volta dopo tanti ricorsi e appelli, ho incontrato dei

giudici che non hanno evitato il problema e, invece, hanno ragionato “con” Eluana e poi hanno deciso. Non “pro” Eluana, non “contro”, ma insieme con lei».

Hanno deciso i magistrati e non, come avrebbe potuto e dovuto, il Parlamento.

«Noi Englaro abbiamo chiesto il rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione, la Corte di cassazione ha detto cosa fare, i giudici milanesi hanno fatto il passo ulteriore. L'Italia può essere fiera di magistrati che affrontano una situazione estrema come so essere questa. Sul resto, non insista. Non c'era niente, prima di noi, alla fine però puoi dire che vivi in uno stato di diritto. Sono state applicate le leggi dentro la società, come Eluana avrebbe voluto, e se il prezzo da pagare è alto, si paga lo stesso».

È una liberazione anche per lei questo decreto giudiziario?

«Mi libero dal vedere mia figlia in uno stato per lei intollerabile. La misericordia delle suore che la curano è ineccepibile, ma — mi scusi, a volte io parlo così — a loro stesse dicevo: “Se mia figlia potesse, vi prenderebbe a pedate”. Loro ridevano, il mio grazie è sentito, ma finalmente possiamo dire basta, “no grazie”».

In una pagina delle sentenza viene definita «toccante e densa... l'immagine di Eluana che accende un cero pregando per la morte del suo amico rimasto paralizzato a causa di un incidente stradale».

«L'abbiamo sempre fatto presente, e da sempre. Alessandro, anche lui era un ragazzo libero. Come sa è morto da poco anche lui».

La sentenza sarà attaccata. Chissà, magari avremo anche a Lecco qualche ultras a manifestare contro la situazione. Ci ha pensato?

«Non mi sfiora qualsiasi intervento, sono a posto con la coscienza. Eluana non avrebbe mai fatto male a nessuno. Perché continuare a far del male a lei, a quello che restava di lei?».

Bisogna attendere una quindicina di giorni, caso mai ci fossero ricorsi, poi si procederà a staccare il sondino dell'alimentazione. È d'accordo?

«Come sempre ci atterremo a quando stabiliscono medici e giudici. Facciamo questo dall'inizio, abbiamo sempre agito alla luce del sole, sopportando molto, ingoiando amaro. Anche per dire con il comportamento che non si può calpestare la dignità, nemmeno degli indifesi».



### L'INCIDENTE

Il 18 gennaio 1992, Eluana Englaro, 20 anni, ha un incidente stradale. Da allora è in stato vegetativo permanente, alimentata da un sondino nasogastrico

### LA BATTAGLIA LEGALE

Il padre Beppino, che dal 1997 è tutore di Eluana, comincia la sua lotta per essere autorizzato a sospendere l'alimentazione artificiale. Nel 2000 anche un appello a Ciampi

### LA CASSAZIONE

Dopo varie sconfitte, il caso arriva in Cassazione: il 16 ottobre 2007 i giudici rimandano le carte a Milano, precisando che è possibile, a determinate condizioni, sospendere le cure



# “Fine di una lunga tortura”.

# “No, un omicidio” “Niente giri di parole, questa è eutanasia il Parlamento discuta di testamento biologico”

CATERINA PASOLINI

ROMA — C'è chi la definisce «La fine di una lunga tortura, di un calvario» e chi invece la bolla come un «omicidio autorizzato». Chi un'invasione di campo dei giudici, chi una sentenza giusta che copre un vuoto legislativo. Sul corpo di Eluana si divide ancora una volta l'Italia, su quella morte chiesta dai genitori disperati dopo anni di coma senza speranza seguendo le indicazioni date dalla figlia in gioventù, si riapre il dibattito sui temi etici. Torna la polemica sul diritto di ogni essere umano a scegliere se e quando smettere di vivere, nutrirsi e di curarsi, sul testamento biologico, la possibilità di lasciare scritte le proprie volontà se un giorno non si sarà in grado di dire il proprio volere. Torna per voce dei Radicali, dei senatori Pd Anna Finocchiaro e Ignazio Marino la richiesta di una legge sul testamento biologico, perché non siano i giudici come accade oggi a dover decidere sul destino dei cittadini, ma loro stessi. Mentre i cattolici insistono: «Interrompere la vita non è mai potere dell'uomo».

Si divide l'Italia, ma si sbacca anche l'opposizione tra ala cattolica e laica. I partiti di governo a file serrate condannano infatti senza mezzi termini la sentenza che autorizza a sospendere l'alimentazione forzata con una sonda senza la quale Eluana sarebbe morta da anni e il Vaticano la bolla come «gravissima perché interrompere la vita non è mai in potere dell'uomo e il dovere della società civile è di assistere i più deboli». E questa linea è seguita dagli esponenti cattolici di entrambi gli

schieramenti visto che l'Udc parla «forse di fine di un calvario, forse di un omicidio autorizzato» e la teodem Pd Baio che insiste «quella di Englaro è comunque una vita» mentre la forzista Bertolini la giudica «una decisione abnorme, un pericolosissimo precedente». D'accordo il ministro democristiano Rotondi: «Si comincia con la morte dolce e si finisce al suicidio assistito».

Chi invece conosce il dolore di vedere il proprio compagno chiedere la morte inchiodato ad un letto dalla malattia, e lo ha seguito nelle sue scelte, è di tutto altro avviso. «Giustizia è fatta», dice Mina Welby, «ora ci vuole una legge sul testamento biologico». Idea che riunisce le due anime del Pd.

«Il padre di Eluana ha lottato per sedici anni per rispettare le volontà della figlia. Questa è una sentenza rigorosa che pone fine ad un vero e proprio calvario, ma testimonia la carenza di una legislazione che regoli la materia nel nostro paese», dice Ignazio Marino. «È chiaro che la lunga lotta di un padre oggi porta all'affermazione della civiltà giuridica umana e civile», ha commentato lo storico leader radicale Pannella.

MARCO POLITI

CITTÀ DEL VATICANO — Privare Eluana Englaro della vita è di fatto eutanasia. E di fronte alla tentazione che si arrivi a giudicare se una vita è utile o no, il «rifiuto è netto». Monsignor Rino Fisichella, neo-presidente dell'Accademia pontificia della Vita, si è letto attentamente le motivazioni dei giudici e scandisce lentamente: «Provo tristezza a pensare che Eluana, che è in coma e che è in vita, verrà privata della vita».

Monsignor Fisichella, la Chiesa come reagisce alla sentenza di Milano?

«Sento tristezza e sconcerto. Tristezza perché si toglie ad una ragazza la possibilità di vivere, sconcerto perché questa sentenza si sostituisce al legislatore e ai medici. Si è creato un preceden-

te per obbligare il legislatore a intervenire. Si creano le premesse per l'eutanasia. Non nascondiamoci, in realtà questa è eutanasia».

I giudici non dovevano intervenire?

«Qui si è entrati in una vicenda non solo complessa, ma nella sfera del mistero della vita umana, che ha tante sfaccettature che sfuggono ai giudici e ai medici, ai professori e ai sacerdoti».

A un certo punto l'alimentazione artificiale non diventa accanimento terapeutico?

«No. Alimentare è un elemento essenziale per ogni essere umano affinché rimanga in vita. Anche la mamma obbliga a mangiare il piccolo che fa i capricci. Eluana è in coma da lungo tempo, ma darle cibo e acqua è ciò che si dà a ogni persona».

Tuttavia il caso è stato riconosciuto come coma irreversibile, con nessuna capacità di recupero intellettuale.

«Nessuno può stabilire in proposito perché nessuno sa cosa avviene in quella particolare forma di vita che è il coma. Mi fa paura che in questo modo si sia riconosciuto che c'è una vita indegna di essere vissuta. Stiamo andando verso una concezione utilitaristica della vita. Come dire: se non serve, non è degna di vivere. Di fronte a questa visione il nostro rifiuto è netto».

La Corte d'appello di Milano sottolinea di non aver espresso un giudizio sulla qualità della vita di Eluana, ma di essersi attenuta alle sue personali volontà.

«Questa è una conclusione del tutto gratuita. Nessuno può sostituirsi ad una sua personale de-

## questa è eutanasia il Parlamento discuta di testamento biologico”

cisione, nessuno è in condizione di interpretare la volontà di una persona che non è in grado di esprimersi».

Potrebbe essere il momento per tornare ad affrontare la questione del testamento biologico?

«Credo sia una proposta su cui riflettere. Nella scorsa legislatura furono presentate almeno nove proposte di legge. Il Parlamento potrebbe continuare a discutere per individuare soluzioni condivise, che non lacerino il tessuto sociale. Mi preoccupa, però, che il legislatore sia spinto a discutere di un tema così delicato sotto la pressione di un singolo evento e non per il bene di tutti».

C'è chi dice che la sentenza potrebbe essere impugnata.

«Si avrebbe la possibilità di ragionare con maggiore serenità e

meno emotività».

Cosa prova in questo momento?

«Mi domando cosa succederà. I medici toglieranno nutrimento e idratazione a Eluana Englaro. Così morirà di stenti».

In questi casi si dà una sedazione.

«Non nascondiamoci dietro un gioco di parole. Assisteremo purtroppo, con dolore e tristezza, alla morte provocata di una persona».

Se fosse accanto al padre che gli direbbe?

«Penso che provi una grande sofferenza in questa situazione. Gli sono vicino nell'enorme dolore che sta vivendo. Ma ritengo che sentirà un dolore ancora più forte in futuro al pensiero che sua figlia lasci questo mondo in modo non naturale».

## “

### La famiglia

Sono vicino al dolore della famiglia, ma sono sicuro che dopo questa decisione soffriranno ancora di più

IL VATICANO  
Monsignor Rino Fisichella

